

Il Mattino 29 Agosto 2006

Raid nei negozi, al Vomero scatta l'allarme

Si muovono da piazza Mazzini e hanno una conoscenza capillare del territorio. Puntano dritto al Vomero e all'Arenella; quartieri residenziali, borghesi, di cui conoscono strade, vicoli e soprattutto esercizi commerciali.

Il giorno dopo la brutale rapina consumata nella storica cremeria Marra di via Luca Giordano, dove sono stati feriti il titolare Renato Marra, la moglie e un dipendente, gli inquirenti hanno le idee chiare sullo scenario delinquenziale della zona collinare. L'intera area è a rischio. L'ondata di scarcerazioni provocate dall'indulto (sconto di pena di cui hanno beneficiato soprattutto ladri, rapinatori e delinquenti da strada) fa registrare i primi contraccolpi. Nel mirino finiscono soprattutto esercizi al minuto: bar, tabaccai, negozi di generi alimentari. Gli inquirenti studiano il fenomeno, anche alla luce delle tracce lasciate nel corso del brutale raid consumato nella storica cremeria vomerese di domenica pomeriggio.

Renato Marra, ha. 71 anni, da 50 anni gestisce il negozio di via Luca Giordano, e non ha esitato a fornire l'identikit dei suoi aggressori, nel corso dell'indagine coordinata dal capo della mobile, il vicequestore Vittorio Pisani e dal capo del pool antirapina Silvana Giusti. Domenica scorsa gli spezzato una gamba a calci, lo hanno ferito con il calcio della pistola e lo hanno costretto ad assistere impotente al pestaggio del suo dipendente e della moglie di pochi anni più giovane. Erano in quattro: in due avevano il casco, un altro aveva un bavaglio e l'ultimo a volto scoperto è rimasto fuori. I rapinatori hanno anche provato ad intimidirlo prima di lasciare il negozio: «Hanno preso documenti, chiavi di casa e prima di lasciare il negozio mi hanno detto: ora sappiamo chi siete e dove abitate, se ci denunciate, se dite anche una sola parola, vi veniamo ad ammazzare in casa». Esplicito, minacce di morte, seguite ieri pomeriggio da altri episodi sinistri su cui indagano gli inquirenti.

Intorno, alle 17,30, una telefonata al negozio crea un altro allarme: una voce si spaccia per un agente di polizia e chiede alla moglie di Renato Marra di confermare l'esistenza di un identikit dei rapinatori. La donna istintivamente e in buona fede conferma, poi va nel panico e racconta l'episodio agli inquirenti che la raggiungono in negozio. S'indaga su possibili intimidazioni tese ad impedire di confermare le dichiarazioni nel corso del prosieguo dell'indagine. «Non ho paura, a questo punto non posso avere paura - spiega Renato Marra nel suo lettino nel reparto di ortopedia del Cardarelli -. Per cinquant'anni ho lavorato tutti i giorni dalle 7 alle 22 e se mi limitassi a zittire, vanificherei una vita spesa all'insegna del lavoro e del sacrificio. Quello che ho visto, l'ho raccontato a chi di dovere».

Le indagini ora puntano a fare terra bruciata attorno al gruppo di assalitori. Due giorni fa, hanno atteso che la salumeria chiudesse per la pausa pomeridiana (l'esercizio apre da sempre anche di domenica) ed erano a conoscenza dell'esistenza della cassaforte nel deposito del negozio. S'indaga su un basista, mentre al Vomero cresce l'apprensione per nuovi possibili raid, con la ripresa delle attività commerciali: «Dov'è finita la videosorveglianza? - chiede Gennaro Capodanno, presidente del Comitato dei valori collinare -, qui da noi fa presto a calare il coprifuoco».

Leandro Del Gaudio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS